

## DOVE GLI ALBERI VIVONO IN SOCIETA':IL BOSCO

(di Ennio Santacatterina)

Citando lo scrittore ed accademico francese del novecento, Henry Bordeaux, si può dire che “gli alberi, come l'uomo, si sono affinati in società” ed hanno “scelto” fin dall'inizio della loro esistenza di vivere insieme.

Superando problemi di ogni tipo, gli alberi si sono evoluti ed adattati alle diverse latitudini ed altitudini ed organizzandosi in “comunità vegetali” (foreste pluviali, savane, foreste decidue, boschi ed abetaie...), veri e propri laboratori di vita, hanno progressivamente colonizzato gran parte del pianeta emerso, rendendolo vivibile non solo per un'infinità di specie animali ma anche per l'uomo.

Per questo si può affermare che la prima forma di vita associata ed organizzata apparsa sulla terra è *il bosco*, e che la fotosintesi è il più importante processo che avviene sulla terra da 400 milioni di anni. E' certo che senza il flusso di energia solare raccolta e trasformata dalle cellule vegetali la vita non sarebbe mai nata sul nostro pianeta.

L'affinità, che il maestro Ando ha indicato come una regola fondamentale dello stile a bosco, trattato nel VII corso di febbraio a Mestre, costituisce anche una caratteristica originaria e tipica degli alberi in natura.

Presupposto fondamentale per costruire l'affinità è l'appartenenza di tutti gli alberi alla stessa specie, anzi, alla stessa varietà: l'affinità è legata anche alle dimensioni ed al colore delle foglie che possono variare, per la stessa specie, in ragione dell'adattamento a situazioni ambientali e microclimatiche diverse.

Tra tutti gli stili il boschetto è quello che più ci avvicina alla natura e se abbiamo a disposizione un buon numero di piante di diverso diametro possiamo illuderci, a conclusione del trapianto, di avere già costruito un bonsai, ma la vera bellezza sarà il risultato di un costante mantenimento ed una cura meticolosa dei particolari.

La teoria spiegata dal maestro Ando è relativamente semplice e, per ottenere un buon risultato, prevede alcune regole essenziali di prospettiva:

- 1) il punto focale di una composizione a bosco sono gli alberi più piccoli, in genere un gruppo non superiore a tre;
- 2) l'albero principale, o il gruppo di alberi più grossi e più alti, deve essere collocato sempre anteriormente rispetto agli altri minori;
- 3) la base degli alberi deve essere il più possibile ravvicinata ed i tronchi inclinati.

Il numero minimo di alberi per uno stile a bosco è di nove, ma se ne abbiamo a disposizione un numero inferiore si può optare per una ceppaia.

Per costruire il boschetto si parte quindi da materiale con le stesse caratteristiche ma con tronchi di diverso spessore e diversa altezza, collocando prima gli alberi piccoli e prevedendo una parte libera del vaso, che darà la direzione alla composizione. I rami interni, tra un albero e l'altro, vanno eliminati, e quelli esterni tenuti più corti possibile. Con la pinzatura si potrà favorire o frenare la crescita dei rami per costruire il disegno della chioma. Nel sottobosco non vanno collocati elementi di disturbo, come erbe o fiori, ed il muschio deve essere dello stesso tipo.

Il rinvaso, che per i primi anni avrà una cadenza annuale, offrirà l'occasione per perfezionare e migliorare la collocazione dei gruppi di alberi ed eventualmente per sostituire o integrare la composizione con altri alberi. Per questo è opportuno coltivare in vaso alcuni alberelli della stessa specie.

Per la composizione nello stile a bosco, in genere, non si utilizzano essenze come ginepri, pino nero, pruno e ciliegi. Se il bosco è di conifere possono essere inseriti anche alberi con legna secca, preferibilmente in posizione arretrata ed in numero non superiore a tre.

L'erba di compagnia, nell'esposizione di un bosco bonsai, deve essere compatta ed a foglia piccola. Come per tutte le creazioni bonsai, poche semplici regole e la cura paziente e continua dei dettagli faranno anche del bosco bonsai una *piccola porta* per accedere al mondo Wabi Sabi.

